

Assemblea diocesana 26/09/2020

Nell'anno 2019/2020 il tema è stato: Comunione e Missione, a causa del covid il percorso è rimasto a metà.

Il nuovo tema è; Attraverso la storia per essere discepoli autentici di Cristo.

Relatore vesc. Fisichella, presidente per la nuova evangelizzazione.

Dal cuore del Vangelo per testimoniare la salvezza di Dio

Partiamo dal termine Koinonia cioè comunione e comunità. Per Comunione si intende prima di tutto quella con Gesù, metterci in cammino col Cristo donato. Più realizziamo questa comunione, più si diventa missionari.

Per una nuova evangelizzazione la catechesi è uno dei mezzi più efficaci.

I tempi che si devono vivere sono tre:

il presente del passato cioè la Memoria

il presente del presente cioè l'Intuito (da "intus" andare dentro)

il presente del futuro cioè l'Attesa

Noi viviamo l'intuito ma portando in noi la memoria del passato che è importante per sapere chi siamo; il presente è poi importante come "intus" per comprendere ciò che ci è stato dato ma che Deve essere consegnato ad altri. Ma dobbiamo domandarci cosa è stato depositato del nostro presente perché le generazioni future possano coglierlo?

Come si trasmette la fede nell'epoca di internet?

Il cellulare non è più da considerare uno strumento è, invece, il "Segno" che siamo davanti ad una "nuova cultura", come i primi cristiani quando si sono trovati davanti alla cultura romana e greca. Eppure internet ha solo 10 anni di vita.

Mentre in passato la cultura era regionalizzata oggi è globale e in

internet si trova tutto il nostro presente infatti si parla, si prendono appuntamenti, si cercano notizie, si compra, si vende...

Con il cellulare vengono meno "Spazio e Tempo" perché si ha tutto e subito.

Cosa è la cultura digitale? È la cultura dal 2000 in poi. I nati dal 2000 in poi sono i nativi digitali, tutti gli altri, quindi noi, siamo immigrati digitali.

Cosa comporta questo?

- 1) Il cellulare deve diventare uno strumento del catechismo. Oggi forse diciamo: non si deve usare il frigorifero? Allora perché non si deve usare il cellulare?
- 2) Bisogna tener presente che il cellulare porta ad un paradigma di pensiero e di linguaggio
- 3) Col cellulare viene meno la memoria, la capacità critica... e sembra che stia cambiando anche la morfologia del cervello.
- 4) Esistono già dei microchip che si possono installare nel corpo umano e con lui interagiscono. Di qua a 20 anni ci saranno strumenti che non sono pensabili oggi.

Tutto questo interagisce sulla Verità e la Libertà. Allora la domanda è; in quale misura entriamo in contatto con la Verità e quanto siamo Liberi?

Es. In wikipedia si sa tutto sul vescovo Fisichella, chi ha inserito i dati? Ciò che è scritto è tutto Vero ma io avrei tralasciato tante cose che, per me, non hanno valore.

I ragazzi come codificano tutti questi dati?

La Chiesa ha la grande responsabilità della Formazione. Deve insegnare a porsi domande, a fare critiche costruttive, a trovare il Vero e quindi ad essere Liberi.

Siamo indietro di 50 anni sulla nuova sfida culturale che abbiamo davanti e che sta formando un uomo nuovo, l'uomo tecnologico.

Abbiamo la stessa sfida che aveva avuto Giovanni l'evangelista quando doveva dire, ad altre culture, che "Dio è amore" ed aveva solo due parole "fileas" l'amore platonico ed "eros" l'amore carnale ed ha inventato la parola "Agape" l'amore di comunione.

San Paolo ai Galati: "chi viene istruito nella dottrina ne faccia parte a chi istruisce" cioè, chi vuole istruire accetti di essere istruito dall'altro.

Cosa dobbiamo annunciare? Quello che abbiamo ricevuto.

San Paolo 1 Cor.15 "come ho ricevuto il Vangelo così ve lo riporto...Gesù morì, fu sepolto, è stato risuscitato, apparve ai discepoli". Questo è tutto il Vangelo.

Morì e fu sepolto è passato; è stato risuscitato e apparve, si fece vedere, sono effetti presenti perché Gesù è vivo in mezzo a noi.

È qui che avviene l'azione formativa. Io, che voglio formare, ho visto il Signore, l'ho incontrato?

In Gv.20 si parla di una apparizione di Gesù ai discepoli, questi rimangono stupiti, Gesù alita su di loro e dà il potere di perdonare i peccati. Non c'è Tommaso. Quando torna i discepoli dicono a Tommaso, non del potere ricevuto, ma che hanno visto il Signore.

Non esiste più il territorio da evangelizzare, esiste invece il cellulare come mezzo di evangelizzazione ma l'essenziale è vedere Gesù.

La curiosità è il vedere, la cultura è l'incontro con un Dio che si intrattiene con noi come con amici; si intrattiene cioè sta a lungo con noi.

Questa è la catechesi kerigmatica. Cosa ci vuole oggi? Ho incontrato Dio e lo propongo anche a te, non mi impongo ma propongo perché ho fatto questa esperienza che mi ha cambiato la vita.

Prima di tutti i contenuti viene l'incontro:

Fides qua= atto con il quale si incontra Cristo e si accoglie; si inizia

un cammino lungo tutta una vita dove Dio si intrattiene con noi.
Fides que= propongo agli altri la mia esperienza.

Nella Chiesa la concezione del "Mistero di Cristo" è nata nel 1500, quando, come periodo storico, prevale la ragione. Ma noi sappiamo che, "il mistero nascosto nei secoli" è "stato rivelato". È questo che ci rende liberi, la "morte" è un mistero, la resurrezione no perché noi siamo competenti della vita che non viene mai meno; c'è una "mistagogia", linguaggio dei simboli, che, nella Chiesa, nella liturgia, fanno capire il mistero e fanno capire cos'è la vita cristiana.

Per spiegare il Cristo bisogna usare il linguaggio della "bellezza" dei segni. Ad esempio il battistero è ottagonale perché Dio dona, nel giorno del battesimo, il suo ottavo giorno, quello senza fine, in cui c'è il riposo e l'incanto.

Davanti al dramma della vita, Dio annuncia il suo amore, quello che dà tutto sé stesso.

Liberiamo la catechesi dai lacci del passato. La catechesi non deve essere fatta come una scuola:

- la catechista non è una maestra ma una persona che deve raccontare un Evangelo
- l'aula della catechesi non è un'"aula" ma un punto di ritrovo per fare comunione
- non deve esistere il libro del catechismo da studiare ma una narrazione di esperienze

La catechesi è nata per dare una identità cristiana, per far capire chi siamo, noi siamo figli di Dio in una comunità

Perché il 70% dei catecumeni ritorna all'indifferenza? Perché manca la comunità e la comunione.

A cosa serve il corso dei fidanzati se facciamo catechesi ma non facciamo capire loro che bisogna crescere nella vita di fede sapendo di appartenere alla Chiesa, alla comunità, alla vita comunitaria.

Non strumentalizziamo la catechesi facendo fare la Cresima a 18 anni "per trattenere i ragazzi" in Chiesa.

Chi ascolta noi, nel momento in cui formiamo, deve essere cosciente che ascolta Dio.

Sant'agostino: "Dio è venuto per farci sapere quanto ci ama personalmente e quanto ami tutte le sue creature. Questo è il fine a cui orientare ogni nostra parola perché chi vede il nostro credere, chieda; chiedendo, spera; sperando, ami. Ma prima di tutto, ama:"

Ricapitolando l' obiettivo della catechesi

Far venire alla fede, portare all'incontro con Cristo e far crescere alla fede.

Essere testimoni di una nuova vita che ci è stata donata perché gli altri diventino testimoni.

Essere testimoni, già sulla terra, di una vita eterna fatta di amore che viviamo e facciamo crescere con l'Eucaristia (se non mi nutro non ho la vita).

Essere coscienti che la cosa più importante da dire nella nostra vita è "Amen" perché vuol dire - io ci credo - .